

# Ex detenuti volontari in ospedale

*Scontata la pena, vogliono rendersi utili  
Il San Matteo si apre alla loro opera gratuita*

DA PAVIA  
DANIELA SCHERRER

**G**abriele ha quarantasei anni, è uscito dal carcere pavese di Torre del Gallo lo scorso 28 febbraio e ogni giorno si reca nel reparto di chirurgia pediatrica del Policlinico San Matteo per dare una mano. Ha ristrutturato le stanze dei piccoli degenti, ha pitturato i muri con colori caldi e più accoglienti, sta terminando i lavori per l'archivio della cartelle cliniche. Quando viene chiamato è sempre disponibile con la sua testimonianza silenziosa ma operosa. «È un modo per ringraziare la professoressa Gloria Pelizzo, direttore del reparto, che ci è venuta a trovare in carcere - spiega - portando dietro le sbarre un legame con la realtà del mondo esterno». Quella di Gabriele è una delle storie umane che uniscono il carcere di Pavia al San Matteo e che da ieri hanno dato vita ufficialmente a una convenzione tra i due enti, che prevede la realizzazione di alcuni progetti a favore «dell'abbattimento delle forme di isolamento dei bambini ricoverati e delle persone che hanno vissuto la triste esperienza del carcere». Saranno proprio alcuni ex detenuti dell'istituto di pena di Pavia ad eseguire dei lavori di manutenzione della clinica. Un'opera volontaristica, che però aiuta chi sta ricostruendosi una vita a farlo con dignità, sapendo di rendersi utile. E preparandosi anche al reinserimento nella società. Proprio come sta facendo Gabriele, che è un po' diventato l'icona di questo progetto. Ora sbarca il lunario accettando lavori a giornata. Ha le mani piene di vesciche e calli: «L'ultimo ingaggio è stato la posa di tubature per la costruzione di un pozzo quindici metri sotto terra - rac-

conta -; sono lavori che più nessuno vuole fare, ma che io accetto volentieri per vivere».

E c'è spazio - e modo - di dare una mano in chirurgia pediatrica anche per chi ancora sta scontando la propria pena: all'interno del forno nel penitenziario di Torre del Gallo, infatti, alcuni detenuti preparano biscotti che poi vengono venduti per finanziare la ricerca condotta nella Clinica del San Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

